

# ARMI PER L'APOSTOLATO

## SERMONCINO PER IL PRIMO VENERDI' DEL MESE

I giornali del 22 ottobre u. s. riportavano un fatto raccapricciante. In un cinema di Milano un giovinotto si era esploso un colpo di rivoltella. Trasportato all'ospedale, gli vennero trovati documenti sensazionali: in una lettera diretta ad un amico si accusava autore di una lunga serie di delitti e manifestava perfino il proposito di uccidere il padre suo.

La notizia ha suscitato vivissima impressione. Ed è naturale.

Ma, se fossimo meno superficiali, dovremmo constatare come sostanzialmente questo non è un caso isolato.

Quanta gente, che ha la fedina pulita, in realtà si macchia dei peggiori delitti! Che cosa è, infatti, il peccato se non un **attentato contro Dio?**... E lo scandalo, tanto frequente nei cristiani, non toglie forse la vita alle anime?...

Rientriamo in noi stessi. Interroghiamo la nostra coscienza sullo stato in cui si trova. Forse dovremo scoprire solo rovine.

In tal caso, è d'assoluta necessità sistemare il cattivo passato e preparare un avvenire buono.

Occorre dunque: 1) pentirsi, 2) proporre.

### 1) PENTIRSI

a) Un bilancio morale dell'anno 1936 può tornare quanto mai utile.

Proviamoci a far girare sullo schermo della nostra coscienza i grandi doveri che ci legano a Dio, al prossimo ed a noi stessi. Poniamovi di fronte, con concreta praticità, la nostra condotta di ogni giorno. Come ce la caviamo dal confronto sincero?...

I peccati che, dosati giorno per giorno, quasi ci lasciano indifferenti, allorchè vengono sommati ci offrono un pochino l'idea della loro brutta realtà: un agglomerato spaventoso di turpitudinè.

E si trattasse solo di peccati veniali!... Forse non son poche le nostre mancanze gravi, pienamente avvertite e volute!

Di fronte all'enorme passivo del nostro bilancio non bisogna disperare, ma ricorrere con sollecita energia a rimedi opportuni. Pensiamo innanzitutto a purificare la nostra coscienza.

Consideriamo un istante la gravezza incomprensibile del peccato: « delicta quis intelligit? » (Sal. XVIII, 13). Esso offende Iddio, nostro Principio, nostro Fine, nostro Padre... Rovina l'anima, togliendole la vita soprannaturale...

Questa considerazione strapperà lagrime sincere dal nostro cuore. Sforziamoci, per quanto è possibile, di rendere perfetto e soprannaturale il nostro dolore.

b) Ma che vale il nostro pianto di fronte alla Divina Maestà offesa?..

Tra Dio e noi corre una distanza infinita, che nessuno sforzo umano vale a colmare. Il « misero figliuol del fallo primo » è simile ad un « masso che dal vertice - di lunga erta montana, - abbandonato all'impeto di rumorosa frana, - per lo scheggiato calle - precipitando a valle, - batte sul fondo e sta! » (A. Manzoni — Il Natale).

Per riportarlo in alto — per colmare l'abisso che intercorre fra Dio e l'uomo — l'Eterno Padre mandò in terra il suo stesso Figlio.

Gesù, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, è il legame di unione fra la Divinità oltraggiata e l'umanità peccatrice. Uomo, rappresenta l'umanità decaduta; Dio, dà valore infinito alla sua espiazione.

Contempliamo Gesù che pende dalla croce. Penetriamo la ferita del suo costato. Essa ci scopre un Cuore, che — ardendo di infinito amore per noi — si è fatto propiazione per i peccati nostri e di tutto il mondo (I Gio. II, 2).

Attraverso la mediazione di questo Cuore Santissimo, avendo fede nel suo Sangue redentore (Rom. III, 25), possiamo ottenere la purificazione più completa: « Si fuerint peccata vestra ut coccinum, quasi nix dealbabuntur ». (Isaia, I, 18).

## 2) PROPORRE

a) Il pentimento è il primo passo di quella rivoluzione interiore che si chiama conversione.

Pentiti, occorre rinnovarsi, impostando la propria vita su un piano più elevato di attività.

Ecco la necessità di un proposito serio e ben determinato. Serio, perchè i propositi leggeri sfumano alla prima difficoltà; ben determinato, perchè le promesse generiche non cavano un ragno dal buco.

Nel guazzabuglio delle nostre mancanze, ricerchiamo quella che più delle altre produse funeste conseguenze nell'anima nostra e orientiamo i nostri propositi a combatterla, essendo essa la radice di gran parte delle nostre mancanze. Potrebbe essere la superbia... un attacco sensuale... un'occasione cattiva...

Fissato lo scopo da raggiungere, il nemico da sgominare, mettiamoci all'opera con entusiasmo.

Forse c'è in noi una segreta sfiducia: quante promesse abbiamo fatto al Signore! e quante volte siamo ricaduti!...

Non dimentichiamo allora un'importante verità: possiamo benissimo prevedere delle cadute ed avere, nel tempo stesso, il fermo proposito di non peccare.

b) Certamente però la nostra volontà di bene eserciterà un influsso benefico sul nostro avvenire, qualora sapremo concretar-

la nel miglior modo possibile e stabilirla sulla base sicura della preghiera.

La preghiera ci procura aiuti divini illimitati.

Offriamo dunque il nostro proposito al Divin Cuore. Egli ci renderà propizio il Divin Padre, non solo purificandoci dalla colpa, ma pure ottenendoci grazie abbondanti per progredire nella via del bene.

La devozione, bene intesa, a questo Cuore Santissimo compie miracoli. Chi ne scopre il segreto — che risiede nello spirito di confidenza filiale — non solo cammina nei sentieri della virtù, ma corre e vola. Le manifestazioni, che il Divin Cuore ha voluto fare alla sua piccola confidente Suor Benigna Consolata Ferrero, riguardano in gran parte il suo desiderio che si confidi senza limiti in lui. Abbiamo a nostra disposizione un Tesoro preziosissimo e, purtroppo, non Lo sappiamo sfruttare!

Chiusa. — Un giorno il Cardinale Schuster in visita pastorale, domandò ad un fanciullo, a cui aveva amministrato la Cresima: « Che cosa ti regalano oggi i tuoi cari? »

« Mi fanno la fotografia! »

« E se si fotografasse la tua anima, che cosa si vedrebbe? »

« Gesù! »

Le nostre lacrime facciano di nuovo brillare nell'anima l'immagine di Gesù!...

I nostri propositi, ancorati al Divin Cuore, difendano la sua Immagine Divina dai nemici senza numero!...

Sac. Obl. COSTANTINO CAMINADA

## SCHEMA PER CIRCOLI GIOVANILI

### IL CORAGGIO CRISTIANO ED I CATTIVI COMPAGNI

**Introduzione.** — Un episodio gustosissimo avvenne a Milano lo scorso anno. Ne dava relazione il « Corriere della sera » nel numero del 24 luglio.

Un bravo signore tornato dall'India, dove era stato molti anni, frequenta un bar del centro e ne sballa di grosse. A sentirlo, pare che tutte le avventure di caccia siano capitate a lui. Egli non ha mai avuto paura nè di leoni, nè di tigri, nè di altre bestie feroci. Non sa neppure quanti elefanti abbia abbattuto a pallottole esplosive. Appena ne scorgeva uno, **pum-pum.** e quello era finito.

Qualcuno però della cerchia degli amici non ci crede. Fanfaronate, millanterie, roba da barone di Münchhausen. « Occorre